

## LA GUERRA FRANCO-PIEMONTESE IN SARDEGNA

1792-93

### Napoleone sconfitto dal nocchiere Millelire

di Lanfranco Sanna



Il governo Piemontese, indaffarato ad apprestare le difese lungo l'arco alpino, aveva del tutto trascurato la Sardegna.

Addirittura il viceré Balbiano fu informato delle sconfitte piemontesi solo dopo un mese dall'inizio delle ostilità e paradossalmente continuò a commerciare con i Francesi e con i Corsi.

La difesa dell'Isola era affidata a circa 2000 uomini dell'esercito regolare, del tutto insufficienti per presidiare le fortezze e le torri costiere, mentre più numerosa era la Milizia, corpo di antiche origini, che in caso di guerra doveva concorrere alla difesa della Sardegna. Si trattava di 22800 fanti distribuiti in 185 compagnie e di 6000 cavalieri divisi in 80 compagnie.

Erano truppe male armate e male addestrate pur essendo più affidabile delle truppe regolari costituite essenzialmente da mercenari tedeschi e svizzeri.

Anche le artiglierie erano insufficienti e antiquate :la piazzaforte di Cagliari disponeva di appena un centinaio di cannoni.

Vista l'indecisione del viceré, gli Stamenti Militari richiamarono la Milizia alle armi, ma le compagnie ebbero difficoltà nell'organizzarsi.

Intervennero anche gli Stamenti Ecclesiastici con finanziamenti.

(Gli Stamenti erano organi rappresentativi del Clero, della Nobiltà e della Boghesia cittadina).

I Francesi avevano intanto preparato una spedizione contro la Sardegna con lo scopo di occuparla data la sua importanza strategica al centro del mediterraneo occidentale.

La flotta destinata alla spedizione,posta al comando del contrammiraglio Truguet era costituita da 5 vascelli di linea

da 80 cannoni, da 6 fregate, 6 corvette e altre navi minori.

Doveva congiungersi ad essa un'altra squadra navale con 4 vascelli al comando del capitano La Truche-Treville.

Truguet, arrivato ad Ajaccio,ottenne dal generale Paoli le truppe di fanteria necessarie per lo sbarco a Cagliari, mentre altre truppe di volontari Corsi, avrebbero compiuto un'azione di alleggerimento contro l'arcipelago della Maddalena da sempre rivendicato dai Corsi.

Partito dalla Corsica con 40 navi da trasporto con il corpo di spedizione forte di 8000 uomini ben armati ed equipaggiati, apparve al largo di Cagliari il 21-12-1792,ma un'improvvisa libeccinata scompaginò la formazione navale francese che fu costretta a riparare parte in Sicilia, parte a Napoli e parte addirittura in Africa.

Agli inizi del 1793 la flotta si riportò verso la Sardegna, ma questa volta si radunò nel Golfo di Palmas, tra la costa Sulcitana e l'Isola di S. Antioco. Il 7-01-93 i Francesi sbarcarono nell'Isola di S. Pietro, abbandonata il giorno precedente dalle truppe Sarde comandate dal De Nobili in conformità degli ordini ricevuti.

L'isoletta fu ribattezzata "L'Isola della Libertà".

Il contrammiraglio Truguet, giunto nelle acque di Palmas qualche giorno dopo, attaccò l'altra isoletta dell'arcipelago sulcitano, S.Antioco,unita alla terra ferma da un istmo artificiale.

La occupò senza trovare resistenza, ma quando cercò di passare in terra ferma, fu respinto da un drappello di sette miliziani del "Sulcis"; l'azione di modesta entità lo mise però sull'avviso per cui rinunciò al previsto attacco per via terra a Cagliari e si rimbarcò per giungere al largo del Capoluogo sardo il 23-01-1793.

Fallito il tentativo di richiesta di resa, quattro giorni dopo iniziò il bombardamento della Città. Dopo due giorni di inutili bombardamenti, i Francesi si convinsero della necessità di uno sbarco: il generale Casabianca doveva sbarcare presso il rio Foxi e occupare il Capo S. Elias, mentre La Touche-Treville, avrebbe dovuto sbarcare nella piana di Gliuc con alcune centinaia di soldati, sotto la protezione delle artiglierie navali.

Mentre l'attacco doversivo fu respinto dai miliziani del Pitzolo, i 4000 "volontari marsigliesi" presero terra senza contrasto.

Le tre brigate francesi si inoltrarono nell'interno ma, durante la notte,non si sa per quale motivo, iniziò una sparatoria improvvisa che terrorizzò i francesi che si sbandarono e si ritirarono rapidamente alla spiaggia. Ma il mare era nel frattempo ingrossato e furono costretti a rimanere in quella difficile posizione per quattro giorni prima di poter reimbarcare, senza che i sardi sapessero profittare della situazione.

La flotta lasciò allora la rada di Cagliari il 20 febbraio e, dopo aver sbarcato 700 uomini nelle isole di San Pietro e di S. Antioco, tornò a Tolone.

Nel frattempo i Francesi avevano tentato di occupare le isole dell'arcipelago della Maddalena situate nello stretto di Bonifacio all'altro capo della Sardegna.

L'azione di poca rilevanza militare per l'esiguità delle forze in campo, è importante storicamente per la partecipazione di Napoleone Buonaparte.

Napoleone, lasciato temporaneamente l'esercito, aveva raggiunto la Corsica proprio quando si stava allestendo la spedizione; chiese ed ottenne il comando di uno dei quattro battaglioni di volontari corsi destinati all'operazione con il grado di tenente colonnello.

Il 20 febbraio la corvetta Fauvette di 24 cannoni salpò da Bonifacio scortando 22 piccole imbarcazioni che portavano gli 800 uomini della spedizione.

Il piano operativo ideato da Colonna-Cesari, comandante dell'operazione, prevedeva l'occupazione

dell'isoletta di S. Stefano da dove doveva essere bombardata La Maddalena, prima dello sbarco in forze nell'isola maggiore.

Il 22 febbraio dopo una bonaccia che aveva fatto fallire la sorpresa, i Francesi arrivarono presso l'isola di Spargi ma qui subirono danni da parte delle batterie costiere, ciononostante sbarcato, come previsto, a S. Stefano Napoleone poté schierare una batteria di cannoni da campagna rinforzata da un obice e da altri pezzi di piccolo calibro e iniziare il bombardamento della Maddalena difesa da 150 soldati e 300 miliziani, dalle batterie costiere e dalle navi sarde ormeggiate a cala Gavetta : le mezze-galere\* "Beata Margherita" e "Santa Barbara" e le galeotte "Serpente", "Sultana", "Sibilla" e la gondola "L'Aquila".

Il Cavalier Costantini comandante sabauda ordinò ai nocchieri Domenico Millelire e Zonza di trasportare due cannoni fino a Palau e di lì sparare da tergo sulle artiglierie francesi a S. Stefano e poco dopo furono aggiunti altri due cannoni che da Capo d'Orso batterono le postazioni nemiche.

A causa dell'ammutinamento dell'equipaggio provenzale della corvetta Fauvette, i Francesi furono costretti a ritirarsi precipitosamente: allora il nocchiere Domenico Millelire prese una scialuppa sulla quale imbarcò un cannoncino e si mise ad inseguire le imbarcazioni nemiche fin nel Golfo di Arzachena danneggiando gravemente due feluconi, poi sbarcò a S. Stefano dove catturò tutto il materiale e quattro prigionieri.

L'azione valse al Millelire la promozione a STV e la medaglia d'oro al VM che fu la prima nella storia della marina militare sabauda.

Per errore però l'onorificenza fu consegnata al fratello Agostino, comandante del porto; nessuno ebbe il coraggio di revocargliela ed allora si dovette conferirne un'altra all'autore dell'azione coraggiosa.

Il 20 maggio 1793 una flotta spagnola al comando dell'ammiraglio Francesco Borgia si presentò nelle acque del golfo di Palmas e circondò la guarnigione francese che occupava le isolette sulcitanee da cinque mesi costringendola alla resa: cessava così di esistere anche la piccola Repubblica dell'Isola della Libertà.

\* E' stupefacente come fossero ancora in servizio delle navi da guerra a remi; riporto a titolo di esempio l'organico di una mezza galera delle Regia Marina Sarda nel 1806:

**Personale Navigante: (76)**

**Truppe imbarcate(23)**

1 Capitano

1 Tenente

1 Sergente

Guardiamarina di Prima Classe

2 Caporali

1 Guardiamarina di seconda classe

1 Tamburo

1 Cappellano

19 Soldati

1 Scrivano

1 Chirurgo

1 Primo Pilotto

**Ciurma (40)**

1 secondo Pilotto

1 allievo di seconda classe

1 Aguzzino

1 Nocchiere

1 sottoaguzzino

1 Terzo Nocchiere

38 forzati

2 timonieri

1 Maestro d'ascia

1 Primo Capo Cannoniere

2 cannonieri di Prima Classe

1 cannoniere di Seconda classe

1 cannoniere di Terza classe

13 Marinai di Prima classe

9 Marinai di Seconda classe

9 Marinai di Terza classe  
1 Mozzo di prima classe  
24 Marinai graziati